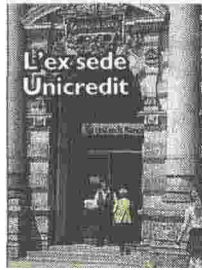


Nostra intervista

Emergenza Seveso Il ministro Galletti: pronti 116 milioni

S. NERI ■ A pagina 26



Galletti: 116 milioni per il Seveso «L'Ambiente favorirà la ripresa»

Intervista al ministro: «Incentivi e bonus per aiutare le imprese»

Sandro Neri
■ MILANO

«NON ci può essere sviluppo senza ambiente». Gian Luca Galletti, ieri in visita al «Giorno», lo spiega agli espositori del Salone internazionale del mobile e lo ripete a proposito degli interventi che il governo ha messo alla base del «Green Act». Misure che, sul fronte dei lavori per la messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico, prevedono, attraverso il piano per le città metropolitane, fondi anche per l'area del Milanese. «Precisamente - dice il ministro dell'Ambiente - 116 milioni di euro, destinati a sei diversi interventi. Per il Seveso, le vasche di laminazione nei comuni di Varedo, Lentate, Paderno Dugnano, e per l'adeguamento delle aree golenari a Carimate, Vertemate e Cantù».

Ministro, quello del rischio idrogeologico è un problema anche in Lombardia. Come intendete affrontarlo?

«Abbiamo in agenda, già per le prossime settimane, di firmare un accordo di programma con la Regione che spianerà la strada a interventi per circa 81 milioni di euro. Queste risorse sono già disponibili, grazie ai fondi europei di coesione».

Il mondo delle imprese auspica che politiche come queste possano rimettere in moto l'economia. Ci sono prospettive concrete in questo senso?

«L'impegno del governo c'è.

AL GIORNO
Il direttore
Giancarlo
Mazucca
e il ministro
Gian Luca
Galletti



«Attraverso il piano per le città metropolitane stanziati fondi per sei interventi e le vasche di laminazione»

Nell'impostazione che abbiamo dato al ministero, economia e ambiente viaggiano insieme. Niente più contrapposizioni coi ministeri dello Sviluppo economico e delle Finanze. La nuova economia, quella che verrà dopo la crisi di



«Sarà firmato nelle prossime settimane e prevede l'erogazione di 81 milioni di euro garantiti dall'Ue»

questi anni, sarà profondamente diversa dall'economia del Novecento. Vedrà al centro il rispetto dell'ambiente e la tutela della salute. Un cambio culturale. Che implica il passaggio da un'economia lineare a una circolare. Cioè a un

modello produttivo che consuma meno risorse, produce meno rifiuti e richiede interventi per garantire il rispetto e la tutela del territorio».

Al Salone del mobile lei ha incontrato gli imprenditori dell'arredo. L'industria del legno ha ottenuto dal premier l'impegno a rendere strutturale il bonus mobili. Ma per far ripartire il settore forse serve di più.

«Le esigenze del comparto sono in linea con la nuova visione del ministero dell'Ambiente. Attraverso il legno e i mobili si possono fare riqualificazione energetica, arredo riciclabile, e perseguire il rispetto dell'ambiente nella ricerca della materia prima. Continueremo a puntare sugli incentivi che già esistono: l'ecobonus per la riqualificazione energetica, le detrazioni del 65 per cento per l'acquisto e la posa di schermature solari e, appunto, il bonus mobili. Tutti interventi che si pagano da sé. Incentivi come quello per l'acquisto dei mobili e per le ristrutturazioni garantiscono allo Stato introiti fiscali superiori alle detrazioni concesse. Ma non è questo il punto».

Cioè?

«Ai produttori di mobili dico che siamo pronti a inserire nel Green Act di prossima emanazione tutti quegli interventi di semplificazione che possono servire al rilancio del settore. Per troppo tempo si è creduto che molte regole significassero maggiore tutela dell'ambiente. Io credo il contrario: regole farraginose creano solo danni».